



OK della Regione al Bricoman di Vedano

Via libera dalla Conferenza di Servizi presso Regione Lombardia alla grande struttura di vendita in località Ponte di Vedano - area ex Cartiere Sottrici, dopo che lo scorso 26 novembre si è tenuta l'ultima convocazione dell'organismo regionale per valutare la procedibilità dell'istanza di insediamento di grandi strutture di vendita nell'area in questione.

Il recupero dell'area industriale dismessa, derivante dal fallimento delle Cartiere Sottrici, prevede l'insediamento di grandi strutture di vendita per una superficie complessiva di circa 15.000 mq di cui circa 10.000 destinati alla vendita con accesso al pubblico.

Nella procedura amministrativa appaiono più volte i marchi francesi di Bricoman e Decathlon che farebbero parte di una holding che controllerebbe buona parte dei marchi più diffusi a livello europeo.

Al momento l'istanza di apertura del punto vendita Decathlon, per una superficie complessiva di circa 7.500 mq di cui circa 5.000 destinati alla vendita, è stata respinta ma ci si aspetta che dopo il via libera a Bricoman la proprietà torni all'attacco con una nuova istanza.

Confcommercio attraverso la Commissione di Tutela Sindacale, composta dal vicepresidente Antonio Besacchi, dall'arch. Giorgio De Wolf e dall'avv. Antonio Chierichetti, ha presentato durante l'iter dei due procedimenti, tre documenti contenenti un numero cospicuo di criticità sia dal punto di vista sostanziale che formale.

L'aspetto che meno ci ha convinto riguarda la dichiarazione di conformità dello strumento urbanistico di Lozza (Piano di Governo del Territorio - Pgt) che costituisce il presupposto cardine per avviare la procedura della Conferenza di Servizi.

Infatti, nella fase di adozione e approvazione del Pgt, Regione Lombardia, in data 30/05/2012, prescriveva al Comune di Lozza di **precludere esplicitamente "tra le destinazioni ammissibili all'interno del comparto, la possibilità di collocazione di grandi strutture di vendita o assimilabili, nonché in qualsiasi caso, di attività/funzioni ad alta frequentazione di utenza"**.

Di risposta, il Consiglio Comunale nella propria controdeduzione recepisce la prescrizione summenzio-

nata aggiungendo: **"esclusa la grande distribuzione di vendita o assimilabile, nonché in qualsiasi caso escluse le attività/funzioni ad alta frequentazione di utenza"**. Dal canto suo, la Provincia, in data 17/04/2012, deliberava che **"il suddetto PGT presenta inoltre criticità rispetto a indirizzi e orientamenti del PTCP"** (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale).

Il Consiglio Comunale, nella propria controdeduzione alla Delibera della Provincia, recepisce: **"in adempimento della prescrizione regionale, settore infrastrutture, è stata cancellata la possibilità di insediare una grande struttura di vendita"**.

Ora, alla luce di quanto sopra, su quali presupposti il Comune di Lozza ha dichiarato che il proprio Pgt è conforme all'insediamento commerciale di grande superficie di vendita oggetto dell'istanza?

E come è possibile che la Regione abbia consentito lo svolgimento della Conferenza di Servizi?

Sembra assurdo che in presenza di una situazione di saturazione dell'offerta commerciale e di una contestuale contrazione della domanda, derivante dalla grave crisi in cui versa lo Stato italiano, ci siano ancora amministrazioni comunali convinte che l'unica soluzione per risolvere il degrado post industriale sia quella di farci "colonizzare", per l'ennesima volta, dai grandi gruppi commerciali stranieri che, con buona probabilità, rastrelleranno grandi quantità di risorse, commercializzando prodotti in gran parte di provenienza estera, e che difficilmente saranno reinvestite sul nostro territorio.

Mentre, invece, non si riescono a concretizzare soluzioni che impediscano alle nostre imprese del territorio di emigrare nel vicino Canton Ticino o addirittura di attrarne di nuove, magari anche attraverso sgravi fiscali e incentivi collegati al recupero di aree industriali abbandonate.

Un nuovo insediamento industriale nell'area ex Cartiere Sottrici non solo non avrebbe drenato risorse al territorio e impoverito il tessuto commerciale in un raggio di almeno 20 km, bensì, avrebbe portato ricchezza attraverso nuovi posti di lavoro e nessun tipo di conseguenze negative dal punto di vista viabilistico, nel pieno rispetto dell'ambiente.